

RASSEGNA SINDACALE

La DC con i padroni

Roma, venerdì 31 marzo, ore 6 del mattino: gli stabilimenti della Coca Cola in via Tre Fontane vengono presi d'assalto dalla polizia. Obiettivo dell'operazione: cacciare i lavoratori che dal 4 ottobre sono lì dentro per respingere i tentativi di smobilitazione portati avanti dal padrone americano.

Ma prendete l'altra vertenza, quella dei braccianti. In lotta dallo scorso settembre sono i mille addetti al settore tessile. Lavoratori fra i più diseredati. Salari di fame, lavoro insicuro, condizioni civili e sociali da sottosviluppo: e il quadro è appena accennato. Prendendo a prestito dal gergo sportivo, hanno delitti cittadini, e sono i padroni. Ma i padroni della loro parte, battono perché gli agrari recedano dalle loro posizioni di intransigenza diventate tanto più assurde dopo il « sì » delle organizzazioni contadine, è il meno che si possa fare. E invece la DC, che ora dispone per intero del potere, non solo è incapace di mettere sull'attenti il marchese Diana, ma non si azzarda nemmeno di esprimere la propria solidarietà ad una categoria di lavoratori che tanto duramente ha pagato gli errori dei ministri democristiani. La realtà è quella di sempre: l'interclassismo della DC è una colossale pazzana, anche Forlani si è messo dalla parte dei padroni, anzi lui ha accentuato questa scelta a destra, dalla quale non può uscire che una politica antipopolare, cioè una politica che va contro gli interessi della classe operaia, dei contadini, dei ceti medi. E questa verità i lavoratori devono conoscerla in fondo, soprattutto in questa vigilia elettorale.

La DC ha sposato a tal punto le posizioni dei padroni che nella relazione economica generale approvata nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri sottolinea come nel 1971 soltanto i salari dei lavoratori sarebbero aumentati a tutto danno — si intende — dei profitti delle imprese.

Prontamente e giustamente le confederazioni sindacali hanno invitato del presidente del consiglio Andreotti al quale hanno espresso una energia protesta. E i sindacati di categoria, tutti assieme, hanno chiaramente detto che « ancora una volta alla lotta democratica e unitaria dei lavoratori per l'occupazione si risponde con interventi di appoggio ai padroni ». Ecco il punto. La DC può avere mille preoccupazioni, ma quando arriva il momento della scelta non ha dubbi: si mette dalla parte dei padroni. I quali naturalmente la ripagano, come stanno facendo da un po' di tempo a questa parte, della loro fiducia. Gli apprezzamenti a Forlani e soci si sprecano. Basta leggere i giornali.

Si tratta di una affermazione gravissima, un tentativo di avallare la tesi che sono le lotte degli operai a portare la nostra economia alla rovina. E ciò invece è falso. Innanzitutto perché bisogna aggiungere che nel 1971 i padroni hanno inve-

stito ancora meno, che all'estero sono finiti i capitali a ritmo crescente, che i milioni di occupati hanno registrato una secca contrazione mentre i consumi popolari non hanno registrato alcun incremento.

Un gravissimo disegno della DC, del governo e della Confcommercio

Minacciato lo « sfollamento » di migliaia di commercianti per favorire i monopoli

La conferenza televisiva del dott. Orlando - Un « piano Mansholt » per cacciare i dettaglianti dalla distribuzione - Forte sviluppo della Confesercenti e del CONAD - La posizione del PCI

Ad un anno dalla grande manifestazione unitaria degli esercenti e dopo il varo della legge sulla nuova disciplina del commercio, la lotta dei commercianti italiani continua, e si rivolge contro tre obiettivi principali: 1) piena occupazione al massimo livello tecnologico storicamente raggiunto; 2) superamento degli squilibri e in primo luogo soluzione della questione meridionale; 3) garanzia per tutti i cittadini del soddisfacimento dei fondamentali bisogni primari: scuola, sanità, case, trasporti, difesa del territorio e dell'ambiente. E lo hanno detto, in un documento comune, anche le tre grandi confederazioni dei lavoratori. Alla Confindustria, che aveva avanzato assurde pretese, CGIL, CISL e UIL hanno risposto con molta chiarezza riproponendo le scelte di politica economica e sociale contenute nel documento dell'ottobre scorso e centrate sulle riforme strutturali: momento di lotta per eliminare privilegi speculativi, rendite parassitarie e capaci di liberare risorse importanti per impieghi produttivi e sociali.

Le lotte che la classe operaia ha condotto, sta conducendo e condurrà per la difesa e lo sviluppo della occupazione, per cambiare l'organizzazione del lavoro all'interno della fabbrica, per affermare e realizzare le grandi riforme sociali non solo non sono un ostacolo, bensì sono indispensabili; esse costituiscono la fondamentale molla propulsiva per dare sviluppo economico, sociale e culturale al nostro paese.

Quel che è più grave, è il fatto che lo stesso dibattito televisivo un consenso al governo (che è poi qualcosa di più che un consenso, ma addirittura una corresponsabilità) sia venuto dal presidente della Confcommercio, dottor Orlando, che dirige una organizzazione che rappresenta la grande distribuzione capitalistica e anche parte degli esercenti (dei quali non ha più il monopolio, dopo la nascita e l'impetuoso sviluppo della Confesercenti). Il dottor Orlando ha addirittura rincarato la dose. Non soltanto ha dichiarato esplicitamente il suo accordo con la politica del consenso, ma ha anche ammesso che la sua politica come la politica della « rivoluzione del consenso » (vantandosi di aver fatto nascere a Milano grandi imprese distributive con il « consenso » degli esercenti) ma è andato oltre. Ha addirittura rivendicato dai pubblici poteri « tecniche di sfollamento », cioè l'applicazione e nel commercio, come in agricoltura, del cosiddetto piano Mansholt.

« Non vogliamo più essere considerati cittadini di serie B »: questa parola d'ordine si sente ripetere in ogni manifestazione di rivendicazione in terra, decisi a lottare con sempre maggior forza per conquistare nuove, migliori, più giuste condizioni di vita e di lavoro. Al loro fianco si deve aggiungere il problema dei servizi sociali del tutto inesistenti o, quando ci sono, inadeguati nelle campagne e assistenziali che dovrebbe far arrischiare i dirigenti della Democrazia cristiana i quali osano affermare pubblicamente di essere stati protagonisti dello sviluppo del Paese. Braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori diretti hanno fatto e fanno le spese della politica portata avanti dalla Democrazia cristiana e dai governi che essa ha diretto e dirige, una politica che è andata in direzione degli interessi dei grandi agrari, e non di quelli dei lavoratori della terra di quella versata da un agrario per un bracciante. Il contributo medio annuo per lavoratore versato all'INAM per assistenza contributiva è inferiore di 38 volte a quello dell'industria, di 32 volte a quello del commercio, di 67 volte rispetto a quello dei crediti.

« Non vogliamo più essere considerati cittadini di serie B »: questa parola d'ordine si sente ripetere in ogni manifestazione di rivendicazione in terra, decisi a lottare con sempre maggior forza per conquistare nuove, migliori, più giuste condizioni di vita e di lavoro. Al loro fianco si deve aggiungere il problema dei servizi sociali del tutto inesistenti o, quando ci sono, inadeguati nelle campagne e assistenziali che dovrebbe far arrischiare i dirigenti della Democrazia cristiana i quali osano affermare pubblicamente di essere stati protagonisti dello sviluppo del Paese. Braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori diretti hanno fatto e fanno le spese della politica portata avanti dalla Democrazia cristiana e dai governi che essa ha diretto e dirige, una politica che è andata in direzione degli interessi dei grandi agrari, e non di quelli dei lavoratori della terra di quella versata da un agrario per un bracciante. Il contributo medio annuo per lavoratore versato all'INAM per assistenza contributiva è inferiore di 38 volte a quello dell'industria, di 32 volte a quello del commercio, di 67 volte rispetto a quello dei crediti.

« Non vogliamo più essere considerati cittadini di serie B »: questa parola d'ordine si sente ripetere in ogni manifestazione di rivendicazione in terra, decisi a lottare con sempre maggior forza per conquistare nuove, migliori, più giuste condizioni di vita e di lavoro. Al loro fianco si deve aggiungere il problema dei servizi sociali del tutto inesistenti o, quando ci sono, inadeguati nelle campagne e assistenziali che dovrebbe far arrischiare i dirigenti della Democrazia cristiana i quali osano affermare pubblicamente di essere stati protagonisti dello sviluppo del Paese. Braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori diretti hanno fatto e fanno le spese della politica portata avanti dalla Democrazia cristiana e dai governi che essa ha diretto e dirige, una politica che è andata in direzione degli interessi dei grandi agrari, e non di quelli dei lavoratori della terra di quella versata da un agrario per un bracciante. Il contributo medio annuo per lavoratore versato all'INAM per assistenza contributiva è inferiore di 38 volte a quello dell'industria, di 32 volte a quello del commercio, di 67 volte rispetto a quello dei crediti.

Le dichiarazioni di Orlando

Ecco il testo stenografico delle dichiarazioni fatte dal dott. Giuseppe Orlando presidente della Confcommercio alla Rai-TV lunedì 20 marzo nella rubrica « Siasera parliamo di... ». « Un nuovo volto per il commercio ».

Le dichiarazioni di Orlando

Ecco il testo stenografico delle dichiarazioni fatte dal dott. Giuseppe Orlando presidente della Confcommercio alla Rai-TV lunedì 20 marzo nella rubrica « Siasera parliamo di... ». « Un nuovo volto per il commercio ».

Le dichiarazioni di Orlando

Ecco il testo stenografico delle dichiarazioni fatte dal dott. Giuseppe Orlando presidente della Confcommercio alla Rai-TV lunedì 20 marzo nella rubrica « Siasera parliamo di... ». « Un nuovo volto per il commercio ».

La categoria discute sulla vertenza

300 mila chimici pronti alla lotta contrattuale

L'attacco all'organizzazione capitalistica del lavoro al centro delle richieste - Conferenza nazionale dei lavoratori del settore indetta per il 19 e 20 - I falsi del foglio dell'Assolombarda

E' iniziato il primo capitolo del grande scontro contrattuale che vedrà impegnati nel corso di quest'anno milioni di lavoratori. E' iniziato nelle fabbriche chimiche e farmaceutiche. E' già in atto fra operai, impiegati, tecnici, nei reparti come nelle sedi sindacali fra i delegati. Federchimica, CGIL e UIL (CISL) stanno discutendo la discussione sulla piattaforma rivendicativa. Dalle assemblee, che si dovranno concludere entro il 15 aprile, verrà la messa a punto delle richieste operative, sulla base della bozza indicativa decisa dalle federazioni chimiche. Federchimica, CGIL e UIL (CISL) stanno discutendo la discussione sulla piattaforma rivendicativa. Dalle assemblee, che si dovranno concludere entro il 15 aprile, verrà la messa a punto delle richieste operative, sulla base della bozza indicativa decisa dalle federazioni chimiche.

Integrità fisica. La bozza della piattaforma indica anche la necessità di un collegamento organico con le unità sanitarie locali.

Integrità fisica. La bozza della piattaforma indica anche la necessità di un collegamento organico con le unità sanitarie locali.

130 operai sospesi a Corciano nel Perugino

PERUGIA. 1. Con un grave atto repressivo, la direzione della I.G.I. (una fabbrica di pelletteria, di Elera-Corciano) ha deciso di sospendere 130 operai. La decisione padronale ha il chiaro scopo di colpire e stroncare la lotta operaia, che, sui quattro temi del controllo dell'ambiente di lavoro, della revisione dei cottimi, della piena acquisizione dei diritti sindacali (tra i quali il riconoscimento del consiglio di fabbrica), e dell'adeguamento delle qualifiche, si sta sviluppando con forza all'interno dello stabilimento da circa due mesi.

Contributo medio annuo per lavoratore versato all'Inam

Table with 2 columns: Settore produttivo, Contributo medio annuo per lavoratore. Rows include Agricoltura, Industria, Commercio, Credito, Servizi domestici familiari.

Le responsabilità della DC per il trattamento previdenziale e assistenziale

« Non vogliamo più essere considerati cittadini di serie B »: questa parola d'ordine si sente ripetere in ogni manifestazione di rivendicazione in terra, decisi a lottare con sempre maggior forza per conquistare nuove, migliori, più giuste condizioni di vita e di lavoro. Al loro fianco si deve aggiungere il problema dei servizi sociali del tutto inesistenti o, quando ci sono, inadeguati nelle campagne e assistenziali che dovrebbe far arrischiare i dirigenti della Democrazia cristiana i quali osano affermare pubblicamente di essere stati protagonisti dello sviluppo del Paese. Braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori diretti hanno fatto e fanno le spese della politica portata avanti dalla Democrazia cristiana e dai governi che essa ha diretto e dirige, una politica che è andata in direzione degli interessi dei grandi agrari, e non di quelli dei lavoratori della terra di quella versata da un agrario per un bracciante. Il contributo medio annuo per lavoratore versato all'INAM per assistenza contributiva è inferiore di 38 volte a quello dell'industria, di 32 volte a quello del commercio, di 67 volte rispetto a quello dei crediti.

Considerati cittadini di serie B braccianti e coltivatori diretti

« Non vogliamo più essere considerati cittadini di serie B »: questa parola d'ordine si sente ripetere in ogni manifestazione di rivendicazione in terra, decisi a lottare con sempre maggior forza per conquistare nuove, migliori, più giuste condizioni di vita e di lavoro. Al loro fianco si deve aggiungere il problema dei servizi sociali del tutto inesistenti o, quando ci sono, inadeguati nelle campagne e assistenziali che dovrebbe far arrischiare i dirigenti della Democrazia cristiana i quali osano affermare pubblicamente di essere stati protagonisti dello sviluppo del Paese. Braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori diretti hanno fatto e fanno le spese della politica portata avanti dalla Democrazia cristiana e dai governi che essa ha diretto e dirige, una politica che è andata in direzione degli interessi dei grandi agrari, e non di quelli dei lavoratori della terra di quella versata da un agrario per un bracciante. Il contributo medio annuo per lavoratore versato all'INAM per assistenza contributiva è inferiore di 38 volte a quello dell'industria, di 32 volte a quello del commercio, di 67 volte rispetto a quello dei crediti.

Per il rinnovo del contratto

Per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, prevede 32 ore di sciopero, pari a quattro giornate lavorative, da attuarsi fino al 15 maggio, secondo modalità decise a livello provinciale.

Ferma posizione dei sindacati

Ferma posizione dei sindacati. Per cercare di sbloccare la vertenza il sottosegretario al Lavoro on. Toros ha convocato le parti per mercoledì 5 aprile al ministero del Lavoro.

Disavanzo di 91 miliardi nella bilancia con l'estero

Nel gennaio scorso la bilancia dei pagamenti con l'estero si è chiusa con un disavanzo di 91 miliardi di lire, il più alto dal 1959. Il disavanzo si è dovuto a un aumento della spesa per l'acquisto di beni di consumo e di servizi, a un aumento della spesa per l'acquisto di beni di consumo e di servizi, a un aumento della spesa per l'acquisto di beni di consumo e di servizi.

Aperta la rassegna cecoslovacca

Aperta la rassegna cecoslovacca. Fino al 5 maggio l'area fieristica di Brno ospiterà la 3. fiera internazionale dei beni di consumo. L'edizione '72 della fiera cecoslovacca ha tutte le condizioni per diventare veramente un luogo di confronto delle novità dell'industria dei beni di consumo e per offrire a tutti gli operatori interessati ampie possibilità di avviare trattative commerciali dirette con i « partners » presenti. Lo scopo che si propone la fiera è naturalmente anche quello di

L'Italia al secondo posto tra gli espositori di Brno

L'Italia al secondo posto tra gli espositori di Brno. Fino al 5 maggio l'area fieristica di Brno ospiterà la 3. fiera internazionale dei beni di consumo. L'edizione '72 della fiera cecoslovacca ha tutte le condizioni per diventare veramente un luogo di confronto delle novità dell'industria dei beni di consumo e per offrire a tutti gli operatori interessati ampie possibilità di avviare trattative commerciali dirette con i « partners » presenti. Lo scopo che si propone la fiera è naturalmente anche quello di

L'attacco alla SIP di Torino è diretto contro i lavoratori

L'attacco alla SIP di Torino è diretto contro i lavoratori. Denunciata la « odiosa provocazione » collegata chiaramente ad una manovra eversiva.

Per il rinnovo del contratto

Per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, prevede 32 ore di sciopero, pari a quattro giornate lavorative, da attuarsi fino al 15 maggio, secondo modalità decise a livello provinciale.

Iniziato lo sciopero di 32 ore dei telefonici

Iniziato lo sciopero di 32 ore dei telefonici. Hanno avuto inizio ieri gli scioperi articolati dei telefonici dipendenti della SIP. L'agitazione è indetta dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL-UIL « esprimono lo sdegno dei lavoratori rappresentati nei confronti di una odiosa provocazione che, tendente a colpire direttamente il movimento dei lavoratori per creare le premesse di una restaurazione autoritaria, esortano i lavoratori stessi ad intensificare la vigilanza per isolare e battere con la massima determinazione e tempestività ogni manovra tendente a gettare sulla classe lavoratrice il discredito dell'Unità e della pubblica opinione ».

Per il rinnovo del contratto

Per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, prevede 32 ore di sciopero, pari a quattro giornate lavorative, da attuarsi fino al 15 maggio, secondo modalità decise a livello provinciale.

Iniziato lo sciopero di 32 ore dei telefonici

Iniziato lo sciopero di 32 ore dei telefonici. Hanno avuto inizio ieri gli scioperi articolati dei telefonici dipendenti della SIP. L'agitazione è indetta dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL-UIL « esprimono lo sdegno dei lavoratori rappresentati nei confronti di una odiosa provocazione che, tendente a colpire direttamente il movimento dei lavoratori per creare le premesse di una restaurazione autoritaria, esortano i lavoratori stessi ad intensificare la vigilanza per isolare e battere con la massima determinazione e tempestività ogni manovra tendente a gettare sulla classe lavoratrice il discredito dell'Unità e della pubblica opinione ».

Per il rinnovo del contratto

Per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, prevede 32 ore di sciopero, pari a quattro giornate lavorative, da attuarsi fino al 15 maggio, secondo modalità decise a livello provinciale.